

25-09-2015 sezione: SPETTACOLI

## Libri, tre autrici da leggere: Milone, Policastro, Carbé

In questi giorni ho letto i libri appena usciti di due scrittrici che, per originalità e autonomia intellettuale, me ne hanno ricordata una terza, apprezzata invece qualche tempo fa. "Cella" (Marsilio, pag. 174, 17,00 €) di Gilda Policastro è un pregevole studio sul potere camuffato da romanzo; "Il silenzio del lottatore" (minimum fax, pag.226, 14,00 €) di Rossella Milone è una raccolta di racconti che conferma un talento cristallino sulle orme di Alice Munro; "Mio salmone domestico" (Laterza, pag. 160, 12,00 €) di Emmanuela Carbé è una striscia animata letteraria che sarebbe piaciuta a Papini, Bontempelli e Calvino. Ho voluto contattarle e farvele conoscere attraverso tre parole grimaldello (fondamentali da saper fronteggiare se si vuole scrivere oggi): modelli, stile, mercato.

### MODELLI

**Policastro:** in tutti coloro che scrivono c'è una pretesa di permanenza e i modelli, diceva Savinio, contengono una "promessa di immortalità": rinunciarvi vuol dire riaffermare la propria transitorietà e, alla fine, la propria irrilevanza. Dopo il postmoderno si è temuto che l'eccesso di letterarietà allontanasse gli scrittori dalla realtà, ma la letteratura è una specola, un filtro: riprendendo o sconfessando dei modelli, si approda comunque alla realtà (cioè in ogni caso a una sua rappresentazione).

**Carbé:** tutto ciò che abbiamo assimilato intenzionalmente e no, e che reagendo in noi assume una nuova forma. I modelli sono come aeroplanini di legno 7x5x2 che contengono aeroplanini di legno 10x7x3, che contengono aeroplanini di legno 13x9x4. Bisogna sceglierli con cura per non rimanere rinchiusi tutta la vita in un hangar.

**Milone:** non mi hanno mai fatto paura i maestri. Sono indispensabili per chi lavora con le parole, con una materia tanto friabile come la narrativa. Ti tendono una mano e ti portano verso una meta - qualunque sia. Sono lo strumento attraverso cui scoprire la propria voce autoriale; non con l'emulazione ma grazie allo studio della loro voce. E' così che vivo i miei modelli: non come una montagna da scalare, piuttosto come delle guide che mi mostrano un sentiero.

### STILE

**Policastro:** lo stile come forma del pensiero, come codice consapevole, è qualcosa che forzatamente si impone, diventa dominante anche quando mira a contrapporsi all'egemonia: è peculiarità che si fa maniera, fatalmente, e quindi necessita di un nuovo stile, o di non averne, come sosteneva un poeta a me caro.

**Carbé:** impronta, colore, spazio, suono, struttura che accoglie e si modella con la scrittura. Nella lettura vedo più facilmente lo stile che il contenuto. Stile credo sia prendere un righello, osservare, misurare, delimitare. Tirare una linea e funambulare. Quando si scrive, il non stile è tutto ciò che non è abbastanza nostro o che non lo è più, che non funziona e lasciamo lì dov'è per pigrizia, abitudine, o per paura di sbagliare.

**Milone:** direi che è quasi tutto. Si può scrivere di qualunque cosa: anche solo di una mosca che si appoggia al muro; se le parole creano un incantesimo, quella mosca brillerà sulla parete e si imporrà sulla pagina. Sciatteria, disonestà, noncuranza verso le frasi, approssimazione, sono il contrario dello stile, che ha bisogno di rigore e di studio. La narrazione risiede lì: nella costruzione di una postura autoriale che si ottiene solo attraverso uno stile proprio. Poi, c'è quel 'quasi': se allo stile non viene accompagnato uno sguardo empatico sul narrato, allora ogni narrazione sarà solo sterile esercizio.

### MERCATO

**Policastro:** il mercato è il luogo in cui s'incontrano le aspettative di chi lo sostiene e le frustrazioni di chi lo combatte. Lo scrittore che aspiri al mercato rinuncia ai modelli per rincorrere i gusti. Ma i gusti sono mutevoli e c'è invece qualcosa nei modelli che resiste al tempo e che fa resistere e prevalere, nella lunga gittata, I Buddenbrook sui Cesaroni.

**Carbé:** se tutti gli oggetti che soddisfano un bisogno sono merce, allora anche il libro, in qualsiasi sua forma, è merce; è banale dirlo, ma forse si può pensare che un libro sia qualcosa di più che merce, perché include una parte per così dire spirituale?, formativa? Quando sabato mattina vado al mercato a scegliere la verdura, la verdura è merce esattamente come lo è un libro, è il frutto della terra e del lavoro dell'uomo e possiamo darle un significato che va oltre il bene in sé.

**Milone:** si salvi chi può.

(Twitter: @LuRicci74)